



ESSERE DONNE DENTRO

PROGETTO FINANZIATO DAL DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITÀ
DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI



DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE
PENITENZIARIA
CASA CIRCONDARIALE

IL PROGETTO

Il progetto Essere Donne Dentro, finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha avuto l'obiettivo di offrire ascolto e sostegno alle donne detenute nella Casa Circondariale di Teramo e in detenzione alternativa nei territori provinciali di Teramo e Ascoli Piceno, dando loro la possibilità di poter esprimere i propri vissuti relativi a violenze e maltrattamenti subiti nella loro vita. Gli enti partner hanno voluto focalizzarsi sull'offrire a questo target specifico delle opportunità analoghe a quelle offerte dal territorio sotto il punto di vista dei servizi, riconoscendo il loro specifico bisogno e di conseguenza prevedendo degli interventi ad hoc.

Le attività previste, in primis gli incontri tematici con le donne, lo sportello antiviolenza e il counselling, hanno mirato a permettere alle donne di poter accedere alla propria dimensione identitaria di genere e riflettere non solo sulla condizione detentiva, ma più in generale rispetto alla propria storia di vita e di abusi. Il contesto socio-culturale è elemento chiave e causale nelle discriminazioni di genere è risultato fondamentale che le donne potessero raccontare ed elaborare i vissuti di violenza, maltrattamenti e discriminazioni che hanno subito, sentendosi legittimate nel chiedere aiuto nella tutela dei propri diritti di donne.

Analogamente a quello che fa un Centro Antiviolenza fuori dal mondo detentivo, sono state offerte possibilità concrete alle donne di implementare le proprie competenze e risorse attraverso corsi di formazione professionalizzanti e orientamento/inserimento lavorativo. Hanno fortemente sostenuto il progetto la Casa Circondariale di Teramo e l'ULEPE di Teramo che non solo hanno dato luoghi e spazi, ma lo hanno alimentato contribuendo con le proprie competenze, altresì facendo in modo che le donne si sentissero supportate nell'accesso ai servizi che il progetto ha offerto.



IL NOME

Il titolo esprime non solo la condizione detentiva e quindi la corporeità delle donne, ma sottolinea l'intenzione di considerare la dimensione di genere del target, degli stereotipi e della violenza come fenomeni culturale, che sono spesso strettamente legati anche alle esperienze criminali.

UNA QUESTIONE DI GENERE

Il lavoro con donne detenute o in detenzione alternativa non può escludere il loro genere di appartenenza, essendo elemento costitutivo della persona e fondante la propria identità, oltre che oggetto di violenza e discriminazione.

Il progetto prevedeva di includere nel target di riferimento anche detenute transgender che si riconoscessero nell'identità di genere femminile, ma nella Casa Circondariale di Teramo non erano presenti durante lo svolgimento del progetto.



TARGET

Sono donne con problematiche legate alla marginalità sociale, alle dipendenze patologiche, provenienti spesso da famiglie monoparentali con minori a carico, senza reti sociali di supporto, vittime di abusi e violenza intrafamiliari.



CONTESTO NAZIONALE



2659

Nel 2019 erano 2.659 le donne detenute.

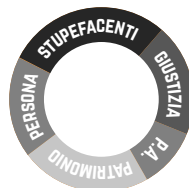
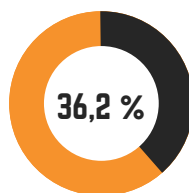
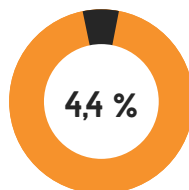
Le donne detenute rappresentano nel complesso il 4,4% del totale delle persone detenute in Italia.

Le donne di cittadinanza diversa da quella italiana rappresentando il 36,2% sul totale delle detenute.

Le tipologie di reato più commesse dalle donne sono reati contro il patrimonio, reati contro la persona, le violazioni della legge sul traffico di stupefacenti, reati contro l'amministrazione della giustizia, reati contro la pubblica amministrazione.

I reati connessi alla prostituzione sembrano essere quasi totalmente appannaggio delle straniere.

É quasi esclusivamente italiana la popolazione femminile accusata o condannata per aver commesso il reato di stampo mafioso.



PERCENTUALE PIU ALTA PER REATI CONNESSI ALLA PROSTITUZIONE



PERCENTUALE PIU ALTA PER REATI DI STAMPO MAFIOSO



FOCUS

GENITORIALITÀ

Nel 2019 ad essere recluse con i propri figli erano 51 donne, 55 bambini/e di meno di tre anni d'età vivono in carcere con le loro madri. Sono piccoli numeri e forse anche per questo la questione viene sistematicamente marginalizzata.



51



55

TERRITORIO DI RIFERIMENTO

Nella Casa Circondariale di Teramo a dicembre 2020 erano presenti 32 donne detenute, per lo più di etnia Rom o di cittadinanza non italiana. Nell'istituto è presente un reparto esterno per la tutela della genitorialità che prevede 4 stanze per le detenute madri e i loro figli.



32

EMERGENZA COVID

Data la situazione straordinaria derivata dall'emergenza COVID-19 è stata offerta a tutte le donne la possibilità di continuare in modalità online le attività di supporto e counselling.





LE ATTIVITÀ SVOLTE

Le attività previste dal progetto sono state pensate per offrire alle donne risorse e strumenti che potessero funzionalmente mirare a tracciare un percorso di uscita dalla violenza o comunque un'emanipazione dai contesti di marginalità e devianza: si è partite dalla proposta di informazione dei propri diritti, passando per supporto e counselling, arrivando alla concretezza della formazione professionale e dei tirocini, senza tralasciare la rete di servizi territoriali competenti.



Incontri tematici di gruppo
con le donne



Sportello antiviolenza
interno ed esterno al carcere



Attività di counselling



Formazione professionale



Orientamento e
inserimento lavorativo



Stampa e diffusione del libro
"Eva non è sola"



Workshop formativi per operatrici,
personale di polizia penitenziaria
e assistenti sociali

RISULTATI

Sono stati proposti otto incontri tematici con **più di 20 donne** su tematiche come diritti delle donne, violenza di genere, discriminazioni e stereotipi, empowerment e resilienza, dinamiche relazionali, al fine di fornire loro informazioni e strumenti utili al raggiungimento dell'autodeterminazione.



20 +



8 INCONTRI

Sono state supportate **più di 30 donne**, attraverso un percorso di accompagnamento verso un percorso di consapevolezza e ridefinizione del proprio percorso di vita, elaborando i vissuti di violenza e abusi.

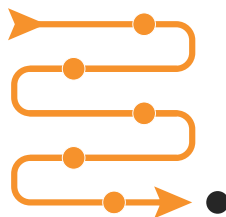


30 +



115 COLLUQUI

Il percorso di uscita dalla violenza: espressione del bisogno, racconto della violenza subita, riconoscimento dinamiche violente, consapevolezza di sé e delle proprie risorse, resilienza, scelta e determinazione di sé, uscita dalla violenza.



Sono stati attivati due corsi: un **corso da Pizzaiola** esterno al carcere e un **corso di Onicotecnica** interno al carcere. Sedici donne hanno conseguito l'attestazione professionale che potranno utilizzare nel loro reinserimento socio-lavorativo una volta scontata la pena.



14



2

Sono state incontrate **otto donne** per colloqui di orientamento lavorativo, per far emergere risorse positive e le aspettative delle donne rispetto al proprio futuro lavorativo. Sono state poi inserite **sei donne** in percorsi di tirocini formativi in aziende del territorio ascolano e teramano.



8



6

Sono state coinvolte in un percorso formativo figure professionali quali servizi sociali di comuni o Ambiti Territoriali Sociali, personale di polizia penitenziaria e dell'area educativa del carcere e dell'Ulepe di Teramo. Le tematiche affrontate nei workshop sono state il fenomeno della violenza sulle donne e il legame tra abuso e devianza: è stato proposto un pacchetto di due incontri ciascuno riservato a ciascuna categoria professionale, per un totale di **sei incontri**.



ASSISTENTI
SOCIALI



POLIZIA
PENITENZIARIA E
AREA EDUCATIVA



ULEPE



OTTICA PREVENTIVA

Le azioni sono state finalizzate in primis al sostegno delle donne e fornire loro nuovi strumenti, in secundis a prevenire futuri comportamenti criminali e ulteriori vissuti di violenza.

Il confronto con le donne sui loro vissuti di violenza, sugli stereotipi di genere e sulle discriminazioni che le donne subiscono nel nostro paese, costituisce un elemento fondamentale per poter alimentare un cambiamento socio-culturale e per attuare una prevenzione anche rispetto alle nuove generazioni.



CRITICITÀ

- Logistica e tempistiche dell'organizzazione delle attività all'interno dell'istituzione carceraria.
- Diffidenza del target.
- Cambi repentini della costituzione del gruppo di donne dovuti a spostamenti o misure alternative.
- Rimodulazione tempi e contribuzione dei tirocini.



ESSERE DONNE DENTRO



Dipartimento per le Pari Opportunità
Presidenza del Consiglio dei Ministri

